

Morte Veronica, la difesa della cooperativa

“Forte Belvedere ecco come andò”

GLI addetti della cooperativa Archeologia che gestiva il Forte Belvedere non sapevano nemmeno come si accendessero i fari dell'illuminazione pubblica. Inoltre il piano di sicurezza prevedeva un afflusso di 150 visitatori ma la sera della morte di Veronica Locatelli nella struttura c'erano molte più persone, per l'inaugurazione della mostra di David LaChapelle. E' quando ha spiegato agli investigatori una delle due persone indagate per la morte della trentasettenne fiorentina che il 15 luglio del 2008 precipitò dal Forte. Gli indagati, difesi dagli avvocati Neri Pinucci e Gianluca Gambogi, sono collaboratori della cooperativa Archeologia, a cui il Comune aveva ceduto la gestione di una parte del Forte. Secondo la procura, fra le cause della morte di Veronica ci sarebbe la scarsa illuminazione.